

Castello di Ostia Antica: musealizzazione di ceramiche medievali e rinascimentali

Simona Pannuzi

Nell'estate del 2003 all'interno del Castello di Giulio II nel Borgo di Ostia Antica è stato realizzato un nuovo allestimento museale con l'esposizione di ceramiche medievali e rinascimentali. Il Castello ostiense, costruito nella seconda metà del XV secolo, per volontà del cardinale Giuliano Della Rovere (futuro papa Giulio II), come presidio del porto fluviale e sede della dogana pontificia nel Quattro-Cinquecento è uno tra gli edifici fortificati più significativi e meglio conservati della regione, risultando un tipo di transizione tra i vecchi schemi fortificatori medievali e i nuovi forti



Fig. 1. Castello di Ostia Antica: veduta esterna da sud-ovest (foto F.Mapelli, © Archivio fotografico SBAO).

bastionati, meglio difendibili contro i tiri delle artiglierie (fig. 1). L'intervento è stato finalizzato ad una maggiore valorizzazione del monumento, rendendo fruibili per il pubblico alcuni degli ambienti più interessanti dal punto di vista storico-architettonico, finora non accessibili, con l'esposizione permanente di esemplari ceramici di notevole pregio storico-artistico. L'esposizione museale è stata realizzata nelle tre sale del primo piano degli appartamenti papali, nelle quali, con l'ausilio di una documentazione didattica, che si è avvalsa anche di riproduzioni grafiche e fotografiche d'epoca e della suppellettile domestica antica, si è inteso illustrare le trasformazioni architettoniche della struttura fortificata ed i suoi differenti utilizzi nel tempo. Inoltre, nelle due sale superiori del mastio ha trovato un adeguato allestimento la parte più interessante delle

collezioni ceramiche medievali e rinascimentali, conservate da molto tempo nei depositi del monumento, ed ora oggetto di un accurato, nuovo restauro (fig. 2).

Le ceramiche esposte nella sale del Castello sono riferibili sia al servizio da cucina che a quello da mensa: pentolame da fuoco in ceramica invetriata da fuoco (olle e tegami databili al XV-XVII secolo), vasi invetriati da mensa tardomedievali e rinascimentali e soprattutto una gran quantità di vasi di maiolica policroma, forme chiuse e aperte, riferibili a differenti produzioni tardomedievali (Maiolica Arcaica), rinascimentali e moderne (fig. 3).

Tali materiali sono tutti riferibili a ritrovamenti avvenuti nel corso di scavi e restauri novecenteschi realizzati nel Castello e nel Borgo circostante. Un numeroso gruppo di reperti fu rinvenuto durante sterri e restauri realizzati nella Rocca nei primi del Novecento e fu poi esposto senza precise indicazioni nel Museo della Rocca allestito nel 1964 e successivamente smantellato. Un secondo nucleo proviene dallo scavo di un collettore non meglio specificato, forse individuabile in quello realizzato negli anni '61-'62 subito fuori del Borgo, mentre altri materiali furono recuperati nel 1969 durante lavori realizzati dall'ACEA all'interno del Borgo: per tutte queste ceramiche non sono state riportate le indicazioni stratigrafiche, né i contesti di rinvenimento. Un altro gruppo è da mettere in relazione allo scavo effettuato, sempre nel Borgo, per la posa in opera del collettore ITALGAS negli anni '81-'82, mentre altri materiali vennero alla luce durante i lavori di restauro realizzati in quel decennio all'interno del Castello, in particolare nel cortile, nelle

casematte, in alcuni ambienti al piano terra e nel fossato: per tutti questi esemplari sono state fornite alcune limitate indicazioni del rinvenimento.

La sistemazione di questa nuova musealizzazione viene a configurarsi come un contributo fondamentale per lo studio della Rocca ostiense e del Borgo circostante. Attraverso l'esposizione delle suppellettili ceramiche la storia del monumento ed il suo diverso utilizzo nel tempo vengono illustrati da un angolo visuale assolutamente nuovo. Infatti, la precisa contestualizzazione dei ritrovamenti ceramici in un'area definita e circoscritta come quella del Borgo ostiense ha consentito di analizzare i diversi aspetti economici e sociali della realtà insediativa. Le ceramiche esposte rappresentano in questo caso un'eccezionale testimonianza storica di quella che era la suppellettile domestica utilizzata nel piccolo abitato fortificato



Fig. 2. Castello di Ostia Antica: la musealizzazione di uno degli ambienti del mastio (foto G. Sanguinetti, © Archivio fotografico SBAO).

dalle diverse classi sociali che lo frequentarono nel tempo. Il loro studio ha permesso di analizzare gli usi quotidiani e le relazioni commerciali degli abitanti del luogo, testimoniando, più in generale, i contatti economici dell'urbe romana, in special modo nel periodo rinascimentale, quando il porto di Ostia rappresentava uno dei principali punti di arrivo di merci provenienti da varie aree del Mediterraneo.

In particolare, i numerosi materiali ceramici rinvenuti nell'area del Castello, mostrano la grande varietà ed eterogeneità delle stoviglie da tavola e da cucina utilizzate da esponenti delle diverse classi sociali che hanno risieduto nella Rocca ostiense. Reperti di gran pregio e rarità, senz'altro riferibili a personaggi di rango, tra cui alcuni papi, che frequentarono il Castello di Ostia, sono infatti vicini a materiali più scadenti e seriali, evidentemente utilizzati dalla guarnigione e dagli abitanti del Borgo, poveri pescatori e lavoratori della saline pontificie.

Il rinvenimento di numerosi scarti di fornace di maiolica rinascimentale, comunque commercializzabili, e di esemplari con piccoli difetti di cottura, di basso costo e quindi destinati ad un ceto basso, documentano la provenienza da un ambito produttivo di area locale romana.

Con l'obiettivo di uno studio globale dei reperti post-medievali rinvenuti nei contesti ostiensi, è stato istituito un piano di ricerca multidisciplinare, che ha contemplato l'apporto di una complessa serie di analisi archeometriche su una vasta campionatura di tipologie smaltate, scelte come rappresentative delle diverse tipologie produttive dalla fine del XV-inizi del XVI secolo al XVIII secolo. Questo studio ha consentito di ampliare le nostre conoscenze in particolare sulle produzioni maioliche cinquecentesche realizzate in area romana, con una più precisa valutazione delle tecnologie utilizzate, delle modalità dei consumi ed anche delle percentuali delle importazioni in questo periodo. I campioni sono stati analizzati con l'obiettivo di un'individuazione maggiormente oggettiva, al di là dell'analisi tipologica e stilistica, dei differenti raggruppamenti ceramici riferibili a produzioni locali e non. Mediante una classificazione dei materiali in funzione della tipologia degli impasti, dei caratteri tessiturali e composizionali dei rivestimenti e dei pigmenti utilizzati per le decorazioni, si è cercato di determinare gli eventuali accorgimenti tecnici usati durante il compimento del ciclo produttivo. Da queste approfondite analisi minero-petrografiche e fisico-chimiche è emerso l'utilizzo di un tipo di tecnologia produttiva dei manufatti abbastanza simile tra i vari gruppi campionati, venendo a sostenere l'ipotesi che anche i campioni con decori cinquecenteschi attribuibili ad ambiti extra-regionali siano stati in realtà fabbricati a Roma, o comunque in area romana. A sostegno di quest'ipotesi è il confronto con i dati archeometrici, verificati bibliograficamente, riferiti a maioliche rinascimentali prodotte a Faenza, Deruta, Montelupo ed in area ligure, affini ai campioni ostiensi dal punto di vista decorativo e morfologico, ma del tutto diverse quanto a composizione chimica e geochimica degli impasti. In base a questi nuovi elementi, perciò, comincia a trovare sostegno l'ipotesi di una fabbricazione per lo più locale della maiolica romana cinquecentesca, rivolta ad un mercato medio e medio-basso.



Fig. 3. Castello di Ostia Antica: alcuni degli esemplari musealizzati, prima e dopo il restauro (dall'alto in basso e da sinistra a destra): a) piatto amatorio decorato a lustro di produzione derutese dei primi decenni del XVI secolo; b) tegame di Invetriata da fuoco della metà XVI-XVII secolo; c) albarello con anse crestate di probabile produzione della seconda metà del XV secolo; d) boccale di probabile produzione faentina o di imitazione della prima metà del XVI secolo (foto F.Mapelli, S.Pannuzi, I.Palombi, con rielaborazione informatizzata di A.Marano, © Archivio fotografico SBAO).